

MANDORLO

Prunus dulcis



HABITAT e STORIA

Il Mandorlo (*Amygdalus communis* L. = *Prunus amygdalus* Batsch; *Prunus dulcis* Miller) è una pianta originaria dell'Asia centro occidentale e, marginalmente, della Cina. La forma domestica può maturare i frutti anche al nord delle Isole Britanniche.

Venne introdotto in Sicilia dai Fenici, proveniente dalla Grecia, tanto che i Romani lo chiamavano "noce greca". In seguito si diffuse anche in Francia e Spagna e in tutti gli altri paesi del Mediterraneo. In America giunse nel XVI secolo. In Italia si coltiva nelle regioni centrali e meridionali, dove è in fioritura da dicembre a marzo a seconda delle località e dell'andamento climatico.

La pianta viene coltivata essenzialmente per il suo seme, la mandorla. Di alcune varietà di mandorlo si utilizzano anche il legno e gli endocarpi che, ridotti in cenere, vengono sfruttati nell'industria dei saponi e delle liscivie.

DESCRIZIONE

Pianta di medio sviluppo, alta 8-10 metri, molto longeva. L'apparato radicale è espanso. I rami, di colore grigiastro o marrone, portano gemme a legno e a fiore; le gemme possono essere isolate o a gruppi di 2-3 e diversamente combinate.

Le foglie sono lanceolate, seghettate, più strette e più chiare di quelle del pesco, portanti delle ghiandole alla base del lembo e lungamente peduncolate. I fiori, ermafroditi, sono bianchi o leggermente rosati, costituiti da 5 petali, 5 sepali e da 20-40 stami. Il frutto è una drupa che presenta un esocarpo carnoso, di colore verde, a volte con sfumature rossastre, più spesso peloso ma anche glabro, e un endocarpo legnoso contenente il seme o mandorla; questo è ricoperto da un tegumento (episperma) liscio o rugoso, di colore variabile dal marrone all'ocra.

Il mandorlo è caratterizzato da una fecondazione entomofila, per cui nel mandorleto si rende necessaria la presenza di un certo numero di arnie durante la fioritura.

CARATTERISTICHE

FAMIGLIA: Rosacee

TIPOLOGIA: pianta arborea caducifolia

PORTAMENTO: albero di medio vigore e con portamento espanso, raggiunge 5-10 m di altezza

SCORZA: inizialmente diritto, liscio e di colore grigio, successivamente contorto, screpolato e scuro

FOGLIE: lunghe fino a 12 cm, sono lanceolate e picciolate

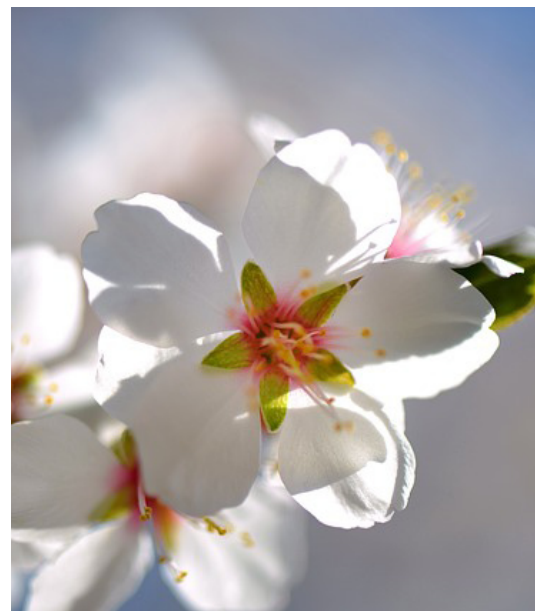
FIORITURA: all'inizio della primavera, e qualora il clima sia mite, anche tra gennaio e febbraio. I fiori sono bianchi o leggermente rosati e con un diametro fino a 5 cm, hanno 5 sepali, 5 petali, 40 stami (disposti su tre verticilli) e un pistillo con ovario semi-infero

FRUTTI: seme commestibile all'interno del nocciolo

ESPOSIZIONE: pieno sole o mezz'ombra

TERRENO: leggermente calcareo, fertile e soffice

IRRIGAZIONE: solo in caso di prolungata siccità



COLTIVAZIONE

Il mandorlo viene coltivato in quasi tutta la nostra penisola; unico inconveniente legato alla fioritura precoce sono le gelate tardive e i venti freddi che possono danneggiare i fiori. Preferisce gli altopiani e le colline ben aerate, ama i climi caldi, sopporta la siccità e teme le aeree umide. Nelle zone fredde è indispensabile piantarlo con un'esposizione soleggiata e riparata.

La messa a dimora si esegue in autunno o sul finire dell'inverno in terreni soffici, mediamente fertili e leggermente calcarei; non sopporta terreni compatti, argillosi e umidi. Il fabbisogno idrico è garantito dalle precipitazioni e si deve intervenire con delle annaffiature di soccorso solo in caso di prolungata siccità. Al momento dell'impianto, e ogni due o tre anni, il mandorlo deve essere concimato con del letame maturo.

Il mandorlo allevato in modo intensivo necessita di una corretta gestione del suolo. La non lavorazione del terreno e l'inerbimento tra le file sono le tecniche utilizzate nei mandorleti specializzati: per il primi due o tre anni successivi all'impianto il terreno viene lavorato, poi dal terzo anno viene seminata una coltura erbacea o vengono lasciate sviluppare le erbe spontanee. Dopo che le erbe sono andate a seme, a cominciare da luglio, il tappeto erboso viene sfalciato basso per ottenere un manto pulito per effettuare la raccolta.



POTATURE

Nell'anno successivo alla messa a dimora lasciare che il mandorlo cresca naturalmente: il mandorlo fiorisce su rami di un anno e non richiede potature regolari.

Potare il meno possibile per impedire lo scolo della gomma. Per mantenere il portamento armonioso dell'albero, è sufficiente spuntare leggermente i rami più vigorosi o quelli che fuoriescono dalla sua sagoma e togli i piccoli rami che si incrociano all'interno della cima. Applicare un prodotto cicatrizzante sulle piaghe da taglio in febbraio-marzo.

AVVERSITÀ

La lotta alle avversità deve essere attuata con uso limitato o nullo di insetticidi, favorendo la sopravvivenza degli insetti utili con l'inerbimento controllato, l'uso del *Bacillus thuringiensis* e la distribuzione o il ripopolamento di predatori mediante le pratiche consigliate dalla lotta biologica. I danni causati da ragnetti, cocciniglie, tignole e altri insetti, vengono contenuti facilmente a livelli trascurabili, anche senza l'uso indiscriminato di pesticidi.

Nel nostro meridione merita particolare attenzione il *Capnodis tenebrionis*, coleottero che danneggia i mandorleti scavando gallerie nei tronchi.

Il patogeno che attacca maggiormente il mandorlo è la bolla, che si presenta sia sui germogli giovani sia sulle foglie, deformandole e rendendole più spesse, dove si possono notare ampie macchie di color giallo-rosso.

A fine inverno, poi dopo la fioritura, è consigliato un trattamento preventivo alla poltiglia bordolese in modo da evitare lo sviluppo della monilinia che provoca il deperimento dei ramoscelli.



FRUTTA URBANA è il primo progetto italiano di mappatura, raccolta e distribuzione della frutta che cresce nei parchi e nei giardini di città.

Creato dall'associazione no profit Linaria, **FRUTTA URBANA** prevede la distribuzione gratuita a banchi alimentari o a mense sociali, la realizzazione di nuovi frutteti per contribuire ad arricchire con nuove proposte e funzioni lo spazio pubblico urbano, insieme ad attività, eventi, corsi e laboratori.



LINARIA
Vicolo dell'Atleta, 6
00153 Roma
tel: (+39) 349 5816433
info@fruttaurbana.org
www.linariarete.org
www.fruttaurbana.org